

IL RUGBY A SCUOLA

La diffusione del rugby all'interno delle scuole rappresenta un'operazione di ingegneria sociale e pedagogica che va ben oltre la semplice ora di attività motoria. Quando un club sportivo entra nelle scuole, deve farlo con la consapevolezza di voler trasmettere i propri valori in un ambiente complesso. Questo percorso richiede una profonda analisi a 360° di tutto il contesto.

In primis un'autovalutazione preliminare della finalità e degli obiettivi che il club si pone, con la consapevolezza che inevitabilmente non si va a scuola solo per cercare nuovi atleti, ma il progetto avrà una ricaduta sociale nel legame con il territorio e maturerà cultura verso il gioco del rugby e il club stesso. La sostenibilità del progetto dipende dalla capacità del club di investire risorse senza attendersi un ritorno immediato in termini di tesseramento, vedendo l'investimento come un seme piantato in un terreno che richiede cura costante.

L'analisi passa poi al contesto scolastico, dove bisogna fare i conti con numeri, burocrazia e infrastrutture. È fondamentale la capacità di adattamento, perché ogni progetto dovrà tenere in considerazione le caratteristiche stesse del plesso in cui si andrà ad operare, raffrontandosi con le innumerevoli difficoltà in cui operano le scuole oggi:

- Attenzione spasmodica alla sicurezza dove, oltre alla salvaguardia dello studente, si innescano meccanismi che costringono insegnanti e scuola stessa ad un'immane burocratizzazione, inoltre la poca tutela verso la figura degli insegnanti e la loro libertà di decisione verso l'attività didattica.
- Le infrastrutture che spesso sono inadeguate per qualsiasi attività sportiva.
- Le sempre minori risorse di cui la scuola dispone.

In ultima analisi il territorio e la comunità circostante rappresentano la cornice macroscopica del progetto. Una valutazione sociologica del quartiere permette di comprendere il "grado sociale" e la cultura sportiva dominante.

In questo scenario complesso che tiene presente tutte queste riflessioni, l'insegnante emerge come la figura cardine, il vero "custode delle chiavi" del successo educativo. Senza la volontà e la partecipazione attiva del docente di scienze motorie o del maestro di classe, il tecnico del club resta un ospite passeggero. L'insegnante è colui che conosce le dinamiche relazionali degli alunni, che può mediare in caso di conflitti e che, soprattutto, garantisce la continuità didattica. Un progetto riuscito è quello in cui l'insegnante si sente coinvolto al punto da voler apprendere egli stesso i rudimenti del gioco per riproporli durante l'anno. È una simbiosi: il club porta la formazione tecnica, la scuola garantisce la cornice pedagogica.

Come già accennato, la variabilità e l'adattabilità sono l'anima del progetto. Non può esistere un protocollo identico per ogni scuola perché ogni plesso e ogni classe sono un microcosmo unico. Questa flessibilità permette di affrontare le diverse fasce d'età con

strumenti appropriati, passando dalla fiaba motoria per i più piccoli alla comprensione tattica complessa per gli adolescenti, rendendo il rugby una materia plastica e mai monotona.

Infine, occorre guardare al progetto con una doppia lente temporale. Nel breve termine, l'obiettivo è indubbiamente la promozione e il reclutamento: portare i ragazzi al campo. Tuttavia, la visione più nobile è quella della diffusione culturale a lungo termine. Risultati storici di progetti come quelli attuati nelle scuole britanniche o nelle "scuole rugby" d'eccellenza in Italia (aree che nel tempo hanno maturato una notevole cultura rugbystica) dimostrano che chi incontra il rugby a scuola sviluppa un legame affettivo con questo sport che dura tutta la vita. Anche se quel bambino non diventerà mai un giocatore, sarà un domani un genitore consapevole, un sostenitore, un cittadino che ha appreso il valore del sostegno e del rispetto per l'arbitro e per l'avversario. Il rugby scolastico è quindi un investimento sul capitale umano della società futura, dove il club non è più solo una società sportiva, ma un'agenzia educativa integrata perfettamente nel territorio.

Le sfide della società di rugby nella sua opera di promozione

L'ingresso di un club di rugby nelle scuole, per quanto affascinante e pedagogicamente ineccepibile, si scontra spesso con una realtà territoriale densa di ostacoli invisibili, il più ostico dei quali è rappresentato dalla "barriera del genitore". Se l'alunno è il destinatario entusiasta dell'attività sul campo, il genitore è l'unico vero decisore strategico del tempo libero del figlio. Molte realtà rugbistiche commettono l'errore di considerare il progetto scuola come un processo che termina con il suono della campanella, ignorando che il vero reclutamento inizia nel momento in cui il bambino torna a casa e deve raccontare ciò che ha vissuto.

La difficoltà di contatto diretto con le famiglie è uno dei principali colli di bottiglia. Spesso i club non hanno accesso ai canali di comunicazione ufficiali della scuola (come il registro elettronico o le chat di classe) per ovvie ragioni di privacy, limitandosi alla distribuzione di volantini che finiscono, nel peggiore dei casi, dimenticati sul fondo di uno zaino. Questa asimmetria informativa crea un distacco: il genitore percepisce il rugby come un'attività curricolare "subita" o "estemporanea", spesso pregiudicata da una cultura che pone il rugby ancora nella fascia degli sport tabù, e non come un'opportunità di crescita continuativa presso il club. Per superare questo limite, i progetti più evoluti prevedono momenti di "restituzione": non solo il classico volantino, ma inviti a eventi pomeridiani dove i genitori possono vedere i propri figli in azione, trasformando il tecnico da "estraneo" a figura familiare e autorevole. Senza questa transizione relazionale, il tasso di rinuncia tra la prova a scuola e l'arrivo al campo resta altissimo.

Un altro ostacolo relazionale è la persistenza di stereotipi legati alla pericolosità del rugby. Mentre l'insegnante di educazione fisica comprende la valenza del contatto controllato, il

genitore medio teme per l'incolumità fisica del figlio. La promozione scolastica deve quindi essere un'opera di "rassicurazione costante". Il TAG è sicuramente uno strumento facilitante per favorire il meccanismo di mutamento culturale. I club che ottengono risultati migliori sono quelli che riescono a comunicare ai genitori la disciplina del "sostegno" e il rigore educativo del club. La difficoltà di relazione si vince solo portando il genitore dentro il club, abbattendo la percezione del rugby come sport rudimentale e presentandolo come una comunità sicura e valoriale.

Un'ulteriore barriera nella proposta di promozione del club, vede il mercato dello sport giovanile oggi estremamente saturo e competitivo. Il rugby non compete solo con il calcio, che in Italia gode di una capillarità e di una copertura mediatica schiacciante, ma anche con discipline come il nuoto, il basket o la pallavolo, spesso percepite come più "pulite" o logisticamente comode perché praticate in palestre cittadine e non in campi di fango fuori mano. In questo scenario, il club di rugby deve differenziare la propria offerta. La strategia non deve essere quella della "guerra al calcio", ma della proposta di un'alternativa complementare. Molti progetti di successo puntano sulla "multisportività", suggerendo che il rugby possa sviluppare abilità motorie polivalenti.

Infine, esiste una sfida interna al movimento ovale: la concorrenza tra club limitrofi. Spesso più società gravitano sullo stesso bacino scolastico, innescando una sorta di "corsa all'accaparramento" che può risultare controproducente e confusionaria per i dirigenti scolastici. La sovrapposizione di progetti simili in istituti vicini rischia di saturare l'interesse delle scuole e di disperdere le risorse dei club. Una soluzione lungimirante, può essere la creazione di "poli scolastici" o consorzi, dove i club vicini si spartiscono le zone di competenza in base alla logistica o, meglio ancora, collaborano in un progetto unitario che porti il "brand Rugby" prima del nome del singolo club. Questo approccio evita guerre intestine che danneggiano l'immagine dello sport e permette di presentarsi alla scuola e alle famiglie con una forza d'urto molto superiore.

Il successo del reclutamento, in definitiva, non dipende da quanto è bravo il tecnico a spiegare il "passaggio indietro", ma da quanto il club è capace di gestire il sistema di relazioni che circonda l'alunno: insegnanti, genitori e tessuto sociale del quartiere. Solo trasformando il club in una risorsa indispensabile per la comunità, e non solo in un fornitore di ore di sport, si può vincere la sfida contro la concorrenza e il disinteresse.

Con l'obiettivo di favorire lo scambio di buone pratiche, abbiamo sviluppato una serie di risorse che i club possono integrare liberamente nelle proprie iniziative, così da dare nuova linfa ai progetti di promozione e rendere più coinvolgente l'attività di reclutamento.

Voucher Prova: "Il primo passo in meta"

Il design dovrebbe essere simile a un biglietto per un grande evento sportivo, con colori vivaci e il logo del club ben in vista.

Lato frontale:

DIVENTA UN PICCOLO GRANDE RUGBYSTA! Hai provato il rugby a scuola e ti è piaciuto? La meta è solo l'inizio!

QUESTO VOUCHER TI DÀ DIRITTO A: *(inserire quello che si ritiene opportuno)*

- **30 GIORNI DI PROVA GRATUITA** presso il nostro campo.
- **KIT DI BENVENUTO** (se deciderai di iscriverti).
- **COPERTURA ASSICURATIVA** inclusa per tutto il periodo di prova.
- **ALTRO...**

Porta questo biglietto con te al campo [Indirizzo del Campo] ogni [Giorni e Orari degli allenamenti]!

Lato retro:

Ai genitori: Sappiamo che la scelta dello sport è importante. Venite a conoscerci: mentre i vostri figli giocano, vi offriremo un caffè nella nostra Club House e vi mostreremo come il rugby può aiutare la crescita dei vostri ragazzi in un ambiente sano e protetto.

Scansiona il QR Code per attivare il voucher e vieni a vedere il nostro sito!

Lettera ai Genitori: "Oltre il fango: perché il rugby è sicuro"

Da consegnare a mano o inviare tramite i rappresentanti di classe.

Oggetto: Un invito speciale dal Club [Nome Club] – Lo sport che sostiene la crescita

Gentili Genitori,

nelle scorse settimane vostro figlio/a ha partecipato al progetto scolastico di Rugby. Sappiamo cosa state pensando: *"Il rugby? Ma non è pericoloso?"* o *"Mio figlio è troppo minuto/troppo timido per questo sport"*.

Vogliamo rassicurarvi su alcuni punti fondamentali:

- **La sicurezza prima di tutto:** Nelle categorie giovanili (Minirugby), il gioco è studiato per eliminare i rischi. Prima di imparare a correre con la palla, insegniamo a cadere in sicurezza e a gestire il contatto come un gioco di equilibrio e coordinazione.
- **Uno sport per ogni fisico:** Nel rugby c'è bisogno di tutti. C'è posto per chi è veloce, per chi è forte, per chi è alto e per chi è piccolo. Ogni bambino trova il suo ruolo e si sente fondamentale per la squadra.
- **Il valore del "Terzo Tempo":** A differenza di altri sport, nel rugby l'avversario è un amico con cui condividere la merenda a fine gara. Insegniamo il rispetto assoluto per l'arbitro e per le regole, valori che i ragazzi porteranno con sé anche a scuola e nella vita.

Non vi chiediamo di iscriverli subito, ma di venire a vedere con i vostri occhi. Usate il **Voucher Prova** allegato: non costa nulla e permetterà a vostro figlio di vivere un'esperienza di gruppo indimenticabile.

Vi aspettiamo al campo,
Lo Staff del [Nome Club]

Guida al monitoraggio

Per assicurarvi che questi strumenti non vadano sprecati, ecco come gestire i dati:

1. **Il QR Code "Esca":** Il QR code sul voucher non deve rimandare solo al sito web, ma a una pagina specifica dove, per poter usufruire del voucher, il genitore deve inserire nome e mail. Avrete così una lista di contatti da ricontattare.
2. **L'Accoglienza al Campo:** Quando un genitore si presenta con il voucher, non lasciatelo solo in tribuna. Un dirigente del club deve accoglierlo, spiegargli come sono strutturati gli allenamenti e presentargli altri genitori. La "concorrenza" degli altri sport si batte facendo sentire la famiglia parte di una comunità, non solo clienti di un servizio.
3. **Monitoraggio dei tassi di abbandono:** * Quanti voucher consegnati? (es. 200)
 - Quanti hanno scansionato il QR? (es. 50)
 - Quanti si sono presentati al campo? (es. 15)
 - Quanti si sono iscritti? (es. 8)
 - *Analizzando questi numeri, capirete se il problema è la comunicazione (pochi scatti al QR) o l'accoglienza al campo (tante prove, poche iscrizioni).*

Strategia dell'interdisciplinarietà

I dirigenti scolastici amano i progetti che non "tolgono tempo" alle materie curricolari, ma le integrano. Invece di proporre solo l'ora di ginnastica, proponi il rugby come strumento per altre materie.

- **Documento da preparare:** Un piccolo fascicolo intitolato "*L'Ovale in Cattedra*".
- **Geografia e Storia:** * *Il Commonwealth e oltre: Analisi dei paesi della Rugby World Cup* (Nuova Zelanda, Sudafrica, Isole del Pacifico).
 - *La Tregua di Natale:* Storia del rugby e del calcio giocati nelle trincee della Prima Guerra Mondiale come simbolo di umanità.
 - La riconciliazione del Sudafrica con la Coppa del mondo di rugby del 1995
 - La storia del club "Mar del Plata" e dei desaparecidos in Argentina).
- **Lingua Straniera (Inglese):**
 - *Glossario Tecnico:* Imparare termini come *Try, Tackle, Scrum, Maul, Kick off*.
 - *Haka e Culture:* Traduzione e significato della danza Māori (antropologia e lingua).
- **Matematica e Fisica:**
 - *Geometria dell'Ovale:* Studio della traiettoria di un solido di rotazione irregolare.
 - *Statistica:* Analisi delle probabilità di vittoria basata sui falli commessi e possesso palla.
- **Educazione Civica (Il TMO e il Fair Play):**
 - Analisi del sistema di revisione video (TMO) dove l'arbitro decide con trasparenza.
 - Il concetto di "Sostegno" come base della solidarietà sociale.

Trasforma il club da semplice fornitore di "ora di sport" a consulente didattico. L'insegnante sarà molto più propenso a ospitarvi se aiutate a coprire il programma scolastico.

Post-Progetto: La "Festa del Rugby Scolastico"

Invece di sperare che i singoli vengano al campo, organizza un evento che porti le classi intere.

- **Il Torneo del Quartiere:** Sabato mattina, dalle 9:00 alle 12:00.
- **Svolgimento:** Brevi partite di Tag Rugby tra classi parallele (es. tutte le quarte dell'istituto).

- **Il Ruolo dei Genitori:** Organizza una "Gara di Torte" per il Terzo Tempo. Il genitore che cucina per il club è un genitore già "acquisito".
- **Premiazione:** Non premiare solo chi vince, ma dai un premio a tutti e anche ai tifosi.

Il diploma dello studente Rugbista

A termine del periodo rugby a scuola è bello per gli studenti poter portare a casa qualcosa che possa ricordargli il progetto e le esperienze vissute. Un diploma che certifica lo svolgimento delle ore di rugby e l'acquisizione di competenze del gioco.

Da stampare su cartoncino A4.

DIPLOMA DI MERITO SPORTIVO

Si certifica che l'atleta _____

della classe _____ della Scuola _____

Ha completato con successo il percorso "**Rugby e Valori**", dimostrando sul campo le 5 qualità del vero Rugbista:

INTEGRITÀ • PASSIONE • SOLIDARIETÀ • DISCIPLINA • RISPETTO

Data: _____ Firma del Tecnico: _____

(Sul retro: Ti aspettiamo al campo! Puoi venire a provare ogni "giorni e orari di allenamento". Il primo mese è gratis con questo diploma!)